

CORRIERE ROMANO

TRIBUNA APERTA

Villa Mirafiori: ecco come opporsi agli speculatori

La polemica per Villa Mirafiori, sulla Nomentana, rischia di riaccendersi più violenta e più aspra di quanto non lo fu in passato, allorché l'Università di Roma la acquistò per i propri usi.

Italia Nostra e il comitato di quartiere Italia-Nomentano, insieme agli organi della circoscrizione della zona e ad altre istituzioni, si opposero tenacemente a questa operazione, considerando l'azione dell'Università indebita e vessatoria, in quanto sottraeva un'area destinata a verde pubblico.

L'Università di Roma, senza tenere in alcun conto le tribate proteste che si levarono da più parti, stipulò un compromesso con i proprietari. Una speciale commissione composta da tecnici dell'Università espresse parere contrario all'acquisto della villa, perché costosa e inadatta alle funzioni didattiche e agli usi più generali degli istituti universitari. Si parlò di acquisto a scatola chiusa.

Gli studenti della facoltà di Lettere, tramite i loro colletti ed assemblee, si dichiararono contrari al trasferimento di un loro istituto a Villa Mirafiori. Parere contrario espressero la rappresentanza sindacale, molti docenti di base (incaricati ed assistenti) e parte della commissione amministrativa dell'Università.

La terza circoscrizione, che più volte aveva espresso netta chiusura a questa operazione, cambiò parere repentinamente e abbozzò un progetto di convenzione con la quale accettava una specie di usufrutto a pagamento dall'Università di una parte della villa, ossia la parte con l'alberatura che è poi la più onerosa a mantenere.

Si disse che l'Università, investita dalle violente polemiche della stampa e dei cittadini, lacerata dai contrasti interni e per mancanza di fondi, stesse per rinunciare all'acquisto. Il cambiamento di rotta della circoscrizione e pressioni dall'alto, indussero l'Università a perfezionare l'acquisto: si era sicuri che col passare del tempo le polemiche sarebbero diminuite. Ne dà prova il

fatto che l'Università ha incominciato di recente i lavori di adattamento, dopo più di un anno dall'acquisto del comprensorio, senza nemmeno aver ottenuto la regolare licenza dal Comune.

Sull'acquisto di Villa Mirafiori il comitato di quartiere Italia-Nomentano ha mantenuto una posizione di intransigenza nei riguardi dell'Università e di tutte le soluzioni prospettate per la spartizione della villa, perché ha temuto, giustamente, che ministeri, enti assistenziali, istituti universitari, regionali e comunali procedessero ad acquisti di altre ville con la medesima motivazione accampata dall'Istituto di Lettere e Filosofia.

La minacciosa e tracotante presa di posizione in questi giorni dei nuovi palazzinari (dell'immobiliare romana) i quali hanno impiantato una causa di opposizione al Comune per l'adozione di Villa Blanc a verde pubblico, dovrebbe far riflettere tutti coloro che hanno appoggiato l'azione dell'Università. Non è detto che i Torlonia non facciano altrettanto per l'ex residenza di Mussolini, come per la parte di loro proprietà nel comprensorio del Pineto. Così potrebbe farlo il Credito Italiano per Villa Carpegna, come è avvenuto per Villa Medici, e come potrà accadere a tutte le altre aree destinate a verde pubblico e ai servizi sociali.

Il diavolo che venne buttato dalla finestra, rientra così tranquillamente dalla porta. Le battaglie sostenute dai comitati di quartiere e dalle organizzazioni consimili per la difesa dei diritti dei cittadini, rivendicati con anni di duro impegno, vanno a farsi benedire con grande gaudio delle varie società speculative immobiliari.

I cittadini dei comitati di quartiere lottano contro oppositori che dispongono di larghi mezzi finanziari e poderose organizzazioni. Questi cittadini sottraggono agli interessi personali e familiari, tempo e denaro senza i quali sarebbe impossibile condurre battaglie a lungo termine come quelle per

Villa Blanc, Villa Mirafiori e Villa Carpegna.

La nuova amministrazione comunale dovrebbe porsi tra i problemi più urgenti anche quello di reperire un'area per la costruzione della nuova città universitaria, in zona meno emarginata e più confacente alle esigenze di una città di studi. Intanto si dovrebbero promuovere dibattiti affinché sia chiarita concretamente come e dove insediare la nuova città universitaria e decidere una volta per tutte come riorganizzare e far funzionare questo organismo ormai in presa all'istituto.

A questi dibattiti dovrebbero partecipare, insieme alle organizzazioni universitarie anche i sindacati, le associazioni culturali come Italia Nostra e la cittadinanza tutta attraverso i comitati di quartiere. Il progetto appunto dovrebbe scaturire dall'incontro e dalla responsabilizzazione delle forze democratiche con la partecipazione delle associazioni culturali e le forze di base, in modo da dare presto corpo e forma ad una nuova e democratica università.

In attesa che questa si riorganizzi c'è una proposta per Villa Mirafiori più volte emersa nelle discussioni dei cittadini del comitato di quartiere Nomentano. Essa comprende i seguenti punti:

1) trasferimento nella villa, in forma anche stabile, della gipsoteca della facoltà di Lettere;

2) installazione in forma provvisoria degli uffici e di un centro di ricerca scientifica dell'Istituto di Lettere e Filosofia;

3) promozione di manifestazioni culturali da tenersi nella villa per la diffusione e conoscenza, a livello popolare, del paesaggio romano e laziale, nella sua tradizione artistica ed archeologica;

4) proibizione della spartizione del parco e della villa, mantenendone l'integrità attuale;

5) inizio immediato dell'iter d'esproprio da parte del Comune di Roma.

Pietro de Laurentiis (scultore)